IL MATTINO Napoli

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

La cultura, la polemica Il sottosegretario ai Beni culturali difende le soprintendenze: «È populismo dire che non servono»

Monumenti abbandonati, affondo del governo

Borletti Buitoni: indispensabile usare bene i fondi Unesco e Ue
Un appello anche ai privati

Il bilancio
In città aperti due cantieri sui ventisette previsti dal progetto dell'organismo mondiale

Giuliana Covella

«Se il nostro paese e questa città non ritroveranno la coscienza del proprio patrimonio culturale non ripartiranno mai. A Napoli vi sono chiese e monumenti abbandonati, che hanno bisogno di una seria riqualificazione. Ma questo potrà avvenire solo con l'utilizzo dei fondi stanziati dall'Unesco, a cui si aggiungeranno prossimamente ulteriori finanziamenti europei». Il sottosegretario ai Beni Culturali Ilaria Borletti Buitoni traccia un bilancio chiaro e netto del precario "stato di salute" del patrimonio storico-artistico di Napoli a margine della presentazione del suo libro "Cammino Controcorrente", edito da Mondadori che è stato ospitato presso la chiesa di San Rocco alla Riviera di Chiaia alla presenza della presidente del Fai Campania Maria Rosaria de Divitiis, di Leonardo di Mauro, Michele Pontecorvo e Laura Valente. Un quadro desolante, quello che la rappresentante del Governo Renzi ha trovato nella città all'ombra del Vesuvio, dopo la visita mattutina di ieri alla Reggia di Caserta. Chiese e monumenti che cadono a pezzi, o che non sono nemmeno presenti nell'elenco dei siti che saranno restaurati grazie ai famosi cento milioni di euro stanziati dall'Unesco, che necessitano di interventi urgenti come il complesso dei Girolamini o che – ancora – sono inaccessibili a cittadini e turisti da decenni come l'antico teatro romano di via dell'Anticaglia. «La situazione di chiese e monumenti a Napoli non è certamente delle migliori – rimarca il sottosegretario – ma vi si può ancora porre rimedio. Come? Semplicemente utilizzando una buona volta i fondi che sono arrivati dall'Unesco. Fondi che l'Ue ha messo a disposizione per la salvaguardia e il recupero del patrimonio storico-artistico di una città importante come Napoli. Un patrimonio che non viene però – a tutt'oggi – valorizzato in maniera opportuna dagli organi preposti. Ecco allora che uno strumento come il projet financing, che prevede la sinergia tra pubblico e privato, può venire in soccorso di quella che è la vera ricchezza di questa città». Ad oggi, infatti, solo due cantieri risultano operativi a fronte dei 27 previsti dal progetto dell'Unesco, in un centro storico dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità che necessiterebbe di interventi strutturali a più ampio raggio. Lavori spesso ostacolati dalle solite lungaggini burocratiche, come sottolinea la Borletti Buitoni: «Io adoro Napoli e ho sempre desiderato trascorrervi lunghi periodi, ma domani (oggi per chi legge, ndr) dovrò essere in Toscana per inaugurare il piano paesaggistico, una delle poche cose che credo di essere riuscita a portare a termine nel corso del mio mandato, perché spesso il muro della burocrazia e quello della politica mi fanno rendere conto di trovarmi di fronte ad una sconfitta nel mio ruolo». Nel corso della presentazione del suo libro il sottosegretario ai Beni Culturali ha sottolineato di averlo voluto presentare proprio a Napoli, in collaborazione col Fai (di cui lei è stata in passato presidente nazionale) per far sentire la vicinanza delle istituzioni alla città, specie perché i giovani le vedono lontane. E sul ruolo delle tanto bistrattate Soprintendenze la referente del Governo afferma: «Molti pensano che non servano a nulla, ma questa è una visione troppo populista. Invece hanno un senso se operano in un paese dove lo scontro tra politica e burocrazia non è così sentito».